

CARINI. Assunzioni a tempo di montatori e verniciatori per «revamping» di 300 carrozze

All'ex Imesi 40 contratti

Lavoro a Carini

La AnsaldoBreda ha bisogno di quaranta montatori meccanici ed elettrici e verniciatori per il «revamping» di 300 vecchie carrozze ferroviarie di Trenitalia



MICHELE GUCCIONE

L'ex Imesi di Carini è stata letteralmente «invasa» da una commessa di circa 300 vecchie carrozze di Trenitalia da bonificare dall'amianto e ristrutturare. L'organico di 160 operai è insufficiente a sviluppare la commessa con celerità, elemento fondamentale, assieme all'efficienza, per non rimetterci in questa tipologia di lavoro a basso valore aggiunto.

Per questo, piuttosto che ricorrere a ditte esterne a basso costo ma a qualità inferiore, l'azienda vorrebbe reclutare da trenta a quaranta figure professionali specializzate con contratti a termine o interinali della durata da tre a sei mesi. Si tratta per lo più di montatori mecca-

nici, montatori elettrici e verniciatori.

Si attende solo l'ufficialità da parte della capogruppo AnsaldoBreda, con la visita giovedì prossimo alla fabbrica da parte dell'A.d. Maurizio Manfellotto, cui i sindacati intendono rimarcare la necessità di rendere lo stabilimento efficiente così come previsto dal piano industriale presentato lo scorso mese di gennaio e ora al vaglio del probabile nuovo socio, il gruppo giapponese Hitachi.

«Non è un caso - spiega Andrea Vitale, segretario della Uilm-Uil - che in questi giorni siano già arrivati di rinforzo 14 operai dall'Omeca di Reggio Calabria, che in questo momento ha poco lavoro, ma che dovrà dividere con Carini l'intera commessa di «revamping» di 2.000 vecchie carrozze di Trenitalia. AnsaldoBreda deve comprendere che occorre organizzare le attività concentrando tutto negli spazi disponibili e con la maggiore forza lavoro possibile al fine di ridurre i costi di gestione e aumentare i ricavi. E questo è possibile soltanto con un temporaneo potenziamento dell'organico».

In attesa che AnsaldoBreda si pronunci sulla richiesta dei sindacati di riacquistare l'area a suo tempo ceduta alla confinante Keller (più adatta alle operazioni di bonifica dell'amianto) e che si concluda la procedura di messa in liquidazione di questa società, i capannoni dell'ex Imesi sono stati attrezzati per ridurre le emissioni di amianto nell'ambiente. Problema questo che aveva reso necessario il ricorso a ditte esterne.

DOCUMENTO CONGIUNTO DEL COMPARTO METALMECCANICO

Confindustria e sindacati contro la crisi

Confindustria e sindacati uniti per sollecitare soluzioni alla crisi del settore produttivo in città e provincia. Protagonisti sono la sezione Metalmeccanici di via XX Settembre e le segreterie di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, che ieri hanno deciso di stilare un documento congiunto che oggi sarà sottoposto al vaglio delle singole organizzazioni, per poi essere inviato alle istituzioni competenti.

Ai governi della Regione, della Provincia e della città si chiede di mettere al centro il lavoro, inteso sia come produzione che come

occupazione. Un principio comune alle due parti sociali, per la cui attuazione si richiede di porre fine alle politiche assistenziali e di passare invece a concrete azioni di sviluppo basate su strumenti che mettano insieme gli investimenti dei privati e gli impegni delle pubbliche amministrazioni.

La raccomandazione di Confindustria e sindacati è, però, quella di non ripetere i recenti errori. In primo piano i bacini di carenaggio della Fincantieri da ristrutturare, per i quali dopo oltre un anno dalla firma

dell'accordo Regione-azienda i lavori sono stati aggiudicati ma non sono partiti. Poi c'è l'Accordo di programma dell'Italtel di Carini, firmato ma ancora in attesa delle risorse pubbliche. E infine l'Accordo di programma per la reindustrializzazione di Termini Imerese nel quale, al contrario, ci sono i fondi pubblici, ma mancano o le aree nelle quali allocare gli insediamenti produttivi o addirittura mancano gli imprenditori in grado di realizzare i progetti presentati.

M. G.